

MANOVRA. Respinta la proposta di far nascere la nuova Imi sulla casa

«Unificare Imu e Tasi» Ma Renzi stoppa il Pd «Le tasse non salgono»

Il prelievo finale avrebbe potuto essere maggiore
Fiducia sul decreto fiscale rivisto dopo la bocciatura

Silvia Gasparetto
ROMA

Un pasticcio. Durato poche ore, bastate però a sollevare un vero polverone sul Pd e sul governo.

L'accusa, delle opposizioni ma anche di **Confedilizia**, era quella di tentare un nuovo aumento delle tasse sulla casa. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva, in sostanza, di unire l'Imu (sulle seconde case) e la Tasi in un unico balzello, la nuova Imi, per semplificare la vita ai contribuenti. Peccato che, a conti fatti, la misura rischiasse di far salire il prelievo sugli immobili, visto che fissava un tetto massimo per l'aliquota, superiore in molti casi a quella attuale. Ma la parola d'ordine del governo Renzi rimane quella di abbassare le tasse: ecco quindi che l'emendamento, ispirato dall'Anci, è stato prima approfondito e verificato a dovere e poi ritirato dallo stesso proponente il deputato Manlio Marchi del Pd proprio per evitare strumentalizzazioni. A contribuire alla bocciatura il malumore con cui il premier ha accolto la proposta:

«Siamo al compro una vocale di Mike Buongiorno...» ha ironizzato Renzi, riferendosi al nome che avrebbe dovuto avere la nuova tassa unica, l'Imi. Poi ha tagliato corto: «È una cosa che non sta né in cielo né in terra visto che noi non aumentiamo le tasse ma vogliamo tagliarle».

Sulla stessa scia, compatto, il partito, a partire dal capogruppo Ettore Rosato, e dallo stesso Marchi che ha chiarito che lo spirito dell'iniziativa era, appunto, quella di venire incontro ai sindaci che chiedevano una semplificazione, senza però alzare gli incassi. Ma la norma proposta dal Pd fissava, per quanto riguarda le seconde case, l'aliquota massima all'11,4 per mille. Oggi, invece, come ha denunciato subito allarmata **Confedilizia**, «il limite massimo ordinario della somma delle aliquote è del 10,6 per mille» salvo alcuni casi. Nel 2015, infatti, ai sindaci che concedevano corrispondenti detrazioni sulla prima casa, era concesso di portare il prelievo all'11,4 per mille, misura che poi era stata confermata, senza condizioni, solo per alcuni Comuni, anche nel

2016.

Il tam tam sul pasticcio parlamentare è cresciuto tra le opposizioni, che hanno subito puntato il dito contro le «bugie» del governo Renzi sulle tasse che calano, e ha portato il Pd, a fine giornata, a ritirare la proposta.

Quella sulla casa non sarà l'unico emendamento a non essere discusso nei prossimi giorni: sono circa 1500, infatti, gli emendamenti che non hanno passato il vaglio dell'ammissibilità della commissione Bilancio. A partire dal Ponte sullo Stretto, proposto da Ap, fino a decine di micromisure che puntavano a finanziare fondazioni, teatri, manifestazioni, dall'Umbria Jazz alla filiera del pecorino dop. «Non c'è più spazio per i suk notturni», ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, rivendicando che ora si potrà concentrare il confronto sulle ricette di politica economica.

Tra i temi «caldi» ancora in discussione ci saranno senz'altro le diverse proposte sulle pensioni con la possibilità di far scendere da 36 a 35

Nella legge di Bilancio tagliati oltre 1.500 emendamenti: stop al Ponte sullo Stretto

In arrivo novità per le pensioni anticipate, gli affitti brevi e la «flat tax» per i super ricchi

gli anni necessari per accedere al pensionamento sociale anticipato, la cosiddetta «Ape social».

In vista anche correzioni alla norma sui «Paperoni» con lo stop alla tassa unica da 100 mila euro la cosiddetta «flat tax» a prescindere dai redditi percepiti, per chi trasferisce la residenza in Italia dopo aver passato all'estero nove degli ultimi dieci anni. Al suo posto si punta a introdurre quote percentuali legate al reddito.

In discussione anche le richieste di regolamentare gli affitti brevi dopo lo stop imposto da Renzi a una cedolare secca.

Intanto si è sciolto l'altro pasticcio, quello delle coperture sul fronte del decreto fiscale, sul quale il governo ha posto la fiducia. Il provvedimento «perde» le deroghe sui minimi, che potrebbero essere recuperate in manovra, mentre sono state recuperate dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica 15 milioni l'anno necessari per consentire che il pagamento spontaneo delle entrate degli enti locali possa essere effettuato sul conto corrente di tesoreria dell'ente impositore o mediante F24. •



Ipotesi di tassa unica Imu e Tasi